

Non bisogna che l'Assemblea tolleri che la questione sia spostata e la discussione rimanga senza soluzione. Altrimenti, ne risulterebbe per essa un'offesa, onde la sua dignità potrebb'esser ferita. (*Benissimo!*) Bisogna che l'Assemblea faccia il suo dovere con piena moderazione, senza debolezza, come senza passione. (*Si ride.*) Una trista luce ha illuminato questa discussione; non rimane più che riepilgarla e concludere.

L'Assemblea non si aspetta da me ch'io risponda alle insinuazioni, che il presidente del Consiglio ha tentato di spargere nell'animo dell'Assemblea. Egli cercò di distorre l'attenzione vostra dal vero punto della questione. (*Appunto! appunto!*)

Vi ha detto: Coloro che vogliono la guerra civile son quelli che insorgono contro il suffragio universale. Il presidente del Consiglio non sa certamente che, nel numero di tali uomini, sono pur quelli che resistono apertamente alla volontà dell'Assemblea. (*Applausi.*) Non crediate d'illuderci dicendo: Pochi giorni ancora, ed il paese assolverà la nostra politica.

Ciò che tengo per certo è che l'Assemblea, la quale uscirà dal suffragio universale, manterrà la repubblica e punirà i ministri prevaricatori. (*Applausi.*) Ciò che tengo per certo è, che l'Assemblea non tollererà che siano stati posti in compromesso gl'interessi della Francia. (*Benissimo!*) Non dimenticate che l'Assemblea legislativa non potè credere che la sua sovranità fosse, a dir così, in interregno.

La sua sovranità rimane tutta intera; ell'è in mano vostra; non lasciate che altri menomamente l'offenda. (*Benissimo!*) Noi rispettiamo il suffragio universale, e perchè appunto siamo usciti da esso, vogliamo essere rispettati dal potere esecutivo.

L'oratore ricapitola qui tutti i fatti che concernono la questione italiana dal 17 aprile; parla del bando, indirizzato alle truppe francesi, alle quali si diceva: « Voi siete arrolati per combattere gli anarchisti che sono a Roma. »

Il sig. *Drouyn di Lhuys*, ministro degli affari esterni: Io non conosco questo bando, se non perchè voi l'avete letto a questa bigoncia; non lo conosceva d'altra parte. (*Rumori.*)

Il sig. *G. Favre*: Non ci debb'essere equivoco; il governo non cessa di ripetere ch'ei dice la verità, ed io dico che la nasconde.

L'oratore epiloga i fatti politici del gabinetto nella questione italiana, dopo l'ingresso in Civitavecchia. Dà lettura del bando del ministro della guerra di Roma. Giunto a queste parole: « Parecchi di essi si offersero a combattere nelle nostre schiere contro gli Austriaci, » un tumulto de' più violenti gl'impedisce di continuare.

Il sig. *Laussat*: All'ordine!

Il sig. *G. Favre*: Se avessi creduto che questo documento fosse una macchia all'onore dell'esercito francese, non ne avrei contaminata la bigoncia. (*Rumore a destra.*) Ecco ciò che è scritto e che prego l'Assemblea di lasciarmi leggere: « Parecchi di essi si offersero a combattere nelle nostre schiere contro gli Austriaci. »

*Una voce a destra*: La è una diserzione.

Il sig. *G. Favre*: Egli è il bando del ministro della guerra roma-